

A woman with long dark hair, wearing a black sleeveless dress and a necklace, stands in front of a light blue curtain. She is being touched by several hands from different directions, some on her face, neck, and chest. The lighting is dramatic, with a strong light source from the left creating a circular glow around her.

LA FORZA di una calabrese

La regista rossanese Giulia Carla De Carlo ha realizzato un corto. Che parteciperà a una nuova sezione del David di Donatello

Mirella Molinaro

Ha il cinema nel sangue e ha deciso di fare l'attrice quando aveva 9 anni, dopo la recita alle scuole elementari nel teatro Metropolitan di Corigliano Calabro. Giulia Carla De Carlo, 34 anni il prossimo 21 dicembre, da un anno e mezzo vive a Londra e ha realizzato un divertente corto-

metraggio dal titolo "Adotta un italiano", ispirato all'articolo 1 della nostra Costituzione, che adesso è candidato al David di Donatello nella nuova sezione web. La regista e attrice rossanese non dimentica il periodo trascorso in Calabria, determinante anche per la sua formazione: «Ho visto lì negli anni 80 e 90, quando cellulari e social network non esistevano. Ci incontravamo in piazza e la fantasia galoppava. Ricordo che fin da quando avevo 8 anni non vedevo l'ora di arrivare a casa e scrivere le mie storie. Dopo la recita al Metropolitan di Corigliano, ho approfondito la passione per il cinema, il teatro e la scrittura. A 18 anni mi sono trasferita a Roma dove ho frequentato l'Accademia d'arte drammatica, e contemporaneamente il Dams, dove mi sono laureata».

Poi è arrivata l'esperienza in teatro: «Ho avuto la fortuna di iniziare subito a lavorare in produzioni importanti, che giravano l'Italia, con personaggi come Ugo Pagliani, Paola Gassman, Franco Oppini, Nini Salerno, Barbara D'Urso, e in teatri prestigiosi come il Piccolo di Milano, l'anfiteatro di Siracusa e molti altri lungo lo Stivale, e ho lavorato anche con Luca Argentero e Massimiliano Varrese nella serie tv *Carabinieri*. Nel 2006 ho aperto una società di produzione cinematografica con il mio amico e collega Jonny Triviani e abbiamo iniziato a realizzare videoclip, cortometraggi, film distribuiti all'estero, puntate televisive». Ma in Italia è stato difficile concretizzare i suoi progetti: «Purtroppo la crisi stringeva, come una corda intorno al collo, e un anno e mezzo fa ho deciso di trasferirmi nel Regno Unito dove esiste ancora un mercato florido. Mi sono integrata in questo mondo fatto di business e di gente che corre: qui tutto funziona come un orologio. Ovviamente mi dispiace perché tutto questo po-

tremmo averlo in Italia, che reputo il Paese più bello del mondo, ma forse quello peggiore gestito». Ed ecco come le è venuta l'idea del corto: «Poco prima di partire per Londra, io e Jonny Triviani eravamo in riunione a casa dell'attrice Guendalina Tambellini e discutevamo proprio di come sia organizzata male l'Italia, nonostante una straordinaria Costituzione. Che se si seguisse realmente, non avremmo crisi. Così, abbiamo ragionato un attimo sull'articolo 1 -

"L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, la sovranità appartiene al Popolo" - e su come in questi ultimi anni è stato completamente ignorato. Siamo arrivati al risultato che, se si continua di questo passo, gli italiani saranno adottati in altri Paesi. Il nostro carattere ci aiuterà sempre, sapremo cavarcela in ogni situazione, ma saremo "figli senza una madre", adottati dagli altri Stati. Quindi, abbiamo scritto questo corto e pensato di realizzarlo a mo' di spot, utilizzando mezzi "a portata di mano", proprio perché dovevamo sottolineare il momento di crisi».

Da qualche mese è iniziata l'avventura del David di Donatello. «Quest'anno, ad aprile - racconta Giulia -, un rappresentante del David di Donatello ha chiamato il mio col-



Se si continua di questo passo, gli italiani saranno adottati in altri Paesi. Il nostro carattere ci aiuterà sempre, sapremo cavarcela in ogni situazione, ma saremo "figli senza una madre", adottati dagli altri Stati. Quindi, abbiamo scritto questo corto e pensato di realizzarlo a mo' di spot, utilizzando mezzi "a portata di mano", proprio perché dovevamo sottolineare il momento di crisi

lega Jonny Triviani per chiedergli di inserire il nostro cortometraggio nella nuova sezione Corto web. Ovviamente noi abbiamo detto di sì perché quello che ci preme di più è che il messaggio arrivi forte e chiaro. Concorriamo con 90 cortometraggi, molti dei quali con una grande produzione alle spalle che li supporta, ma quello che ci interessa

è far vedere il nostro lavoro a più gente possibile. Proprio perché l'argomento ci sta a cuore. Abbiamo osato andare contro il "classico", i critici e l'Academy, quelli che dicono che il film deve essere perfetto nella luce e nei colori. La nostra visione per questo corto è che la storia e il messaggio sono tutto. Vogliamo mandare un messaggio diretto e preciso, divertente ma drammatico al tempo stesso, senza curare gli inutili fronzoli che spesso distolgono l'attenzione sul tema centrale. In questi ultimi giorni ho ricevuto tanti messaggi di gente che è davvero entusiasta del corto, soprattutto persone a cui rimane il sorriso sulle labbra ma anche l'amaro in bocca, perché si tocca con mano il crollo di alcune sicurezze, come il lavoro o il potersi fare una famiglia. Questo cortometraggio è il grido di tutti coloro che vogliono dire basta, è uno sbattere in faccia a chi di dovere la strada pericolosa che stiamo percorrendo. Per il futuro, io e Jonny stiamo pensando di occuparci sempre della Costituzione con altri progetti e intanto stiamo lavorando a una serie per una web tv, che abbiamo girato ed è in fase di montaggio. Poi ci sono, ovviamente, altri

lavori in itinere». Giulia ha le idee chiare e sa perfettamente quello che vuole: «Ho speso tutta la mia vita nel cinema, nel teatro e nella scrittura. Non immagino il futuro lontano dal mio mondo, che sia in Italia o all'estero, in italiano o in inglese. Non ho sogni nel cassetto perché preferisco lottare per raggiungere i miei obiettivi più che tenerli in un cassetto polveroso. La strada è in salita, ci sono tanti ostacoli da superare e tanti colpi da incassare, ma niente mi potrà fermare. E dall'altra parte voglio anche ritornare a essere orgogliosa del mio Paese, quel Paese di naviganti, eroi, scienziati, filosofi, artisti. Quel Paese che tutti ci invidiano, ma che stanno rovinando. E farò di tutto per aiutare a tirarlo su». Il suo pensiero è sempre alla Calabria: «Anche la nostra regione è tanto odiata e amata al tempo stesso. Quando ero ragazza non vedevo opportunità nella mia terra, il mondo culturale sembrava morente e per questo mi sono trasferita a Roma. Ora, guardando indietro, posso dire che non è colpa della Calabria, una terra magnifica e ricca, ma di come è stata presa d'assalto da tutti. Non ci sono strade, treni, aeroporti. Sullo Jonio hanno eliminato stazioni e corse dei treni, il bel mare del Tirreno lo stanno riempiendo di rifiuti, alcuni paesi sono ancora oppressi dalla malavita, però ho visto - viaggiando in diverse parti del mondo - che, a parte questi problemi che si potrebbero debellare con una migliore gestione, la Calabria è davvero ricca di persone con valori grandi, con rispetto per il prossimo, con un cuore enorme e con il sorriso sulle labbra. Questa è la forza della Calabria che pian piano risorge. Proprio dalla terra che tutti snobbano, può davvero arrivare il riscatto. Adoro la Calabria e i calabresi, e i valori che solo qui posso trovare. Ciò che sono lo devo alla Calabria, al posto in cui sono cresciuta, alla mia infanzia spensierata, vissuta giocando nei campi di calcio o con i compagni per strada. La Calabria può davvero essere la forza che questa Italia cerca, forse è proprio dalla Calabria e dai calabresi che può rinascere il nostro Paese».

m.molinaro@corrierecal.it

© riproduzione vietata



Sopra, Giulia Carla De Carlo sul set del videoclip "Monalisa". Accanto, la locandina del cortometraggio con il quale partecipa a una sezione del David di Donatello. In apertura di servizio, la regista-attrice rossanese si esibisce nel musical "Moulin Rouge"



Ho avuto la fortuna di iniziare subito a lavorare in produzioni importanti, che giravano l'Italia, con personaggi come Ugo Pagliani, Paola Gassman, Franco Oppini, Nini Salerno, Barbara D'Urso, e in teatri prestigiosi come il Piccolo di Milano e l'anfiteatro di Siracusa. Ho lavorato anche con Luca Argentero e Massimiliano Varrese nella serie tv Carabinieri